

La Commissione d'inchiesta

Banche, accordo su superprocura e controlli

Il presidente spera in una relazione unitaria, ma su tutti gli altri punti i partiti restano ancora divisi

Diversi gruppi vorrebbero riprendere le audizioni nella prossima legislatura: "Tante cose da chiarire"

ROSARIA AMATO, ROMA

Non solo proposte, ma anche un appuntamento alla prossima legislatura, per portare a termine il lavoro interrotto per via dello scioglimento delle Camere. A dicembre lo avevano chiesto Giovanni Paglia (LeU) e Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), ora lo vogliono anche il Pd e Forza Italia. È d'accordo anche la senatrice Paola De Pin (Gal-Udc) che ritiene non si sia indagato abbastanza sugli effetti destabilizzanti delle norme Ue. Sono molti i punti di contatto delle proposte che ieri sono arrivate sul tavolo del presidente della Commissione d'inchiesta sulle banche Pier Ferdinando Casini, che si dice fiducioso sulla possibilità di poter presentare venerdì una relazione unitaria. «I gruppi parlamentari – dice Casini – hanno rispettato l'impegno di essere seri e costruttivi. Sto lavorando per trovare una compatibilità tra le proposte». Ottimista anche il vicepresidente Mauro Maria Marino (Pd): «Vogliamo arrivare a un documento condiviso per affidare ai posteri questioni fondamentali, fare qualcosa di costruttivo prescindendo dalle divisioni di parte».

La decisione di riservare la relazione finale alle sole proposte, affidando la ricostruzione dei fatti ad "appendici" da non votare, una per ogni partito, è inevitabile data l'impossibilità di una lettura condivisa del passato. Ma non tutti sono d'accordo: «Presenteremo una relazione a parte – dice l'on. Paglia – perché ci sembra scorretto un documento in cui si arriva a delle conclusioni saltando le premesse, a cominciare dalla responsabilità del

governo e degli organi di vigilanza». Una riserva condivisa anche dal senatore Andrea Augello (Idea), che però ha presentato le proprie proposte a Casini: «La relazione deve elencare i fatti oggettivi, dando conto di quanto emerso nel corso delle audizioni, altrimenti non si giustificano le proposte».

In effetti, sono molte le proposte su cui si registrano ampie convergenze, e non solo quelle di cui si parla già da settimane, e cioè il miglioramento dello scambio d'informazioni tra Banca d'Italia e Consob, delle procedure di smaltimento dei crediti deteriorati, e l'istituzione di una superprocura per i reati finanziari. La richiesta di M5S di separare le banche commerciali e le banche d'affari è condivisa da Fratelli d'Italia e trova una sponda anche nella documentazione presentata da Marino, che parla di «crisi del modello di banca universale». Una certa affinità si registra anche sulle proposte di Renato Brunetta (Fi) per migliorare la gestione dei titoli del debito pubblico e quelle del M5S e di Fdi di vietare allo Stato e agli enti pubblici l'acquisto di derivati. Amplessima convergenza sull'esistenza di limitare le "porte girevoli", il passaggio disinvoltato dal pubblico al privato. Difficile invece pensare a una convergenza con le proposte del M5S di nazionalizzare Banca d'Italia e Borsa, ma, spiega il capogruppo Carlo Sibilio, «l'importante è che si dia conto almeno del nucleo di proposte sulle riforme bancarie». La Lega, con la relazione del senatore Paolo Tosato, punta molto sulla tutela dei risparmiatori truffati. Un'esigenza condivisa, ma non risolta: «I requisiti posti dal fondo istituito dalla legge di Bilancio rischiano di essere troppo restrittivi – contesta Patrizio Miatello, dell'associazione Ezzelino da Onara – E servono subito le norme attuative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

